

speso (La Direzione) - *Bollature a fuoco* (Castruccio Castracani) - *Voce dei maestri* (Walter) - *Dall'Alpi al mare* - *Benemeriti dell'Istruzione* - *Corrispondenza dalla capitale*.

Copertina: *Cronaca scolastica* - *Albo necrologio* - *Piccola posta* - *Informazioni particolari*.

Flora letteraria: *Verso la meta* (Clarice Tartufari) - *Per l'ora che fugge...* - *Sotto gli ulivi* (Eugenia Baltresca) - *Sogno* (Maria Bobba) - *Critica spicciola* - *Noterelle a lapis* (Annie).

Corriere degli scolari: *Ai miei figliuoli* (Papalino) - *Gratitudine canina* (Edoardo Conti) - *Ottobre* (G. Mazzoni) - *Il noce di nessuno* (E. B. Baldacci) - *Collaborazione degli scolari* - *Posta di Papalino*.

Didattica per le cinque classi elementari. Direzione ed Amministrazione, Via Carlo Alberto, 31, Torino. Abbonamento annuo L. 5.

Mercuriale delle uve

Moscato bianco Mg. 3850 - Prezzo medio L. 1,3047.

Venduti a prezzi di rapporto Mg. 7516. Uve bianche Mg. 2779 - Prezzo medio L. 0,9200.

Venduti a prezzi di rapporto Mg. 2128. Uve nere miste Mg. 176000 - Prezzo medio L. 1,0587.

Venduti a prezzi di rapporto Mg. 270271.

Barbera Mg. 7510 - Prezzo medio L. 1,3326.

Venduti a prezzi di rapporto Mg. 7910. Non è compresa l'uva pesata privatamente.

Corrispondenze

Acqui, 19 ottobre 1901.

On. sig. Direttore,

Voglio permettermi che col mezzo del suo reputato periodico, adempia ad un doveroso sentimento del cuore, rivolgendolo una sentita parola di ringraziamento a quei gentili che in occasione del mio trasferimento a Voghera, senza por mente ai pochi miei meriti, vollero darmi una prova della loro simpatia, vollero che anche lontano mi seguisse costante il

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI

LA PASQUA

ED IL PARROCO DI CALAMANDRANA

Nel tempo che la Regina Berta filava, era Parroco di Calamandrana Don Onesti, il quale, fatta eccezione che talvolta si lasciava menare per il naso dalla sua serva, nel resto era buono come il pane, semplice come l'acqua, ed amava di gran cuore i suoi parrocchiani.

Il paese di Calamandrana sarebbe stato per lui un paradiso terrestre, se quegli abitanti lo avessero assecondato nel suo zelo; ma cosa volete, l'antipatia al confessarsi era giunta a tale, che nella stessa settimana santa i ragni stendevano le loro tele nel confessionale, per cui il buon Parroco aveva il cuore trafitto per non avere lavoro.

Egli, nel bel giorno di Pasqua, dopo il Vangelo, sali in pulpito e disse:

— Miei fratelli non vi stupite se vi racconto un sogno. L'altra notte sognai di essere alle porte del paradiso. Picchiai e San Pietro venne ad aprirmi.

— Ah! siete voi Don Onesti, disse egli, e qual buon vento qui vi conduce? In che cosa posso servirvi?

— Mio caro San Pietro, voi qui avete le chiavi ed il Gran Libro, or bene vorrei

loro ricordo. È forse possibile obliare coloro con cui si visse e per non breve tempo, in rapporti ufficiali e privati sempre cordiali, perchè ispirati a reciproca stima? No, signor direttore. Anche senza la gentile dimostrazione ricevuta e che pur tanto gradita mi confonde, avrei sempre meco portato da qui e gelosamente custodita la memoria dei cari colleghi degli uffici giudiziari del circondario, di tanti egregi e distinti avvocati, procuratori e notaj, degli altri funzionari qui residenti, di tanti amici; e questa dimostrazione non mi sarà che di sprone a mantener alta la bandiera di una giustizia imparziale ed indipendente, con cui solo il pubblico funzionario può avere il plauso della propria coscienza ed il consenso dei cittadini.

A tutti il mio cordiale saluto coll'augurio di un prospero avvenire.

Mi creda,

GIOVANNI AVV. SUMAN.

Roccamerano — Ci scrivono:

Chi fu qui domenica scorsa, può dire d'essersi divertito un mondo. Vi fu al mattino messa cantata con ottima esecuzione, e tra l'altro piacque assai l' Ave Maria del Verdi, cantata colla sua bella voce da tenore dal giovane parroco don Turco Pietro; accompagnava all'organo da esperto dilettante l'ottimo avv. Giacomo Sizia, ora giudice al Tribunale di Torino. Al giorno vi fu ballo pubblico. Quale n'era il movente?

Alle tre campane, mezzo consumate dal tempo, che mal si reggevano sui loro castelli e che erano giudicate inadatte al bisogno il don Turco aveva pensato sostituirvi un concerto di cinque campane, come degno corollario della magnifica e monumentale chiesa di Roccamerano; e mettendovi il don Turco tutto il suo vigore giovanile e fidando sulla pietà di questa buona popolazione è riuscito a far costruire dalla Ditta Luigi Mazzola e figlio di Valduggia, in provincia di Novara, il concerto delle 5 campane.

La serietà e la squisitezza del lavoro eseguito dalla fonderia della Ditta Mazzola giustifica la grave spesa, poichè nelle campane, oltre all'ornamentazione artistica, c'è da ammirare un meraviglioso timbro di suoni, di guisa che le campane, che hanno la loro tastiera, mosse da mano esperta, spandono per l'aere un melodioso accordo.

sapere quanti abitanti di Calamandrana si trovano in paradiso.

— Vi servo subito... E San Pietro scorrendo coll'indice il Gran Libro... ci siamo disse: Don Onesti carissimo, la pagina è tutta bianca! di Calamandrana in paradiso non c'è nessuno.

— Come, risposi io, nessun Calamandrane in paradiso? nessuno!... ma ciò non è possibile! guardate meglio.

— Nessuno, sant'uomo mio, nessuno. Osservate voi stesso coi vostri occhi.

Io battevo dei piedi in terra, e colle mani giunte gridava misericordial... Allora San Pietro soggiunse:

— Sentite Don Onesti, non è il caso di disperarvi, allo stringere dei conti non è per vostra negligenza. Può anche essere che le anime dei vostri parrocchiani facciano la loro quarantena nel purgatorio.

— Ah! Santità, fatemi per grazia il favore che io possa andarli a vedere ed a consolarli.

— Ben volentieri, amico mio. Andate là... diritto al vostro naso... in fondo, troverete una porta d'argento, suonate e vi sarà aperto.

Mi misi adunque in via... arrivai al portone... e din din... din din...

— Olà, chi chiama? gridò di dentro una voce fioca e dolente.

La popolazione quindi ne va giustamente superba e domenica scorsa ne dette indimenticabile prova.

Con profonda stima

suo Devot.

HEBRON AMILCARE.

Roccamerano — Strada rotabile da Roccamerano a Vesime per Olmo e S. Giorgio Scarampi — Siamo informati, che di questi giorni l'autorità prefettizia ha ordinato ai comuni interessati di completare questa strada che ha per essi interesse vitale.

L'assessore Colla Pietro, che quando resse il comune di Roccamerano, diede notevole impulso alla definitiva risoluzione della pratica, vede oggi con grande soddisfazione coronati i suoi sforzi, e la popolazione gliene è grata.

Il nostro illustre deputato Maggiorino Ferraris, custode e difensore di quanto interessa queste vallate, ha caldamente appoggiata la pratica, e a Roccamerano si nutre fiducia nell'opera sua attiva perchè al Consorzio venga dal Ministero dei lavori Pubblici concesso il maggior sussidio possibile.

Ma su Roccamerano e sulla sua viabilità ritorneremo presto pubblicando un articolo cui attende il nostro amico e collaboratore ing. G. Canonica, che con affetto si occupa degli interessi delle nostre e sue vallate.

Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare).

Estr. di Torino dell'19 Ottobre

59 - 77 - 75 - 35 - 42

LA SETTIMANA

Politeama Garibaldi — Ripresa della *Norma*. Esecuzione buona.

Applaudita la signa Ferrari (*Norma*) soprano drammatico di non comune levatura.

Sempre pari a se stessa la signorina Sormani (*Adalgisa*): ha potenza di voce e correttezza di scena invidiabili.

Il sig. Davi (*Pollione*) piace sempre e riscuote applausi.

— Sono io, Don Onesti Parroco di Calamandrana.

— Il Parroco di Calamandrana? entri. Entrai, un bell'Angelo mi venne incontro e mi disse:

— Che cosa domandate da me?

— Bell'Angelo di Dio, io desidererei sapere se qui avete gente di Calamandrana, perchè io, signor Angelo, sono il loro Parroco.

— Avete detto di Calamandrana? n'è vero?

L'Angelo prese il libro, lo passò in fretta, poi disse:

— Ecco Calamandrana, e mettendo un sospiro, e crollando il capo, soggiunse: di Calamandrana non ci abbiamo alcuno.

— Gesù Maria! esclamai! che cosa mai dite! nessuno di Calamandrana in purgatorio, e dove saranno mai?

— Eh saranno in paradiso, dove volete che siano.

— Ma se già vengo di là...

— Venite dal paradiso? ebbene?...

— Neppure là ci sono... io non capisco...

— Possibile! sono anch'io meravigliato... Don Onesti mio, mi rincresco dirvelo, ma se non sono nè qui, nè in paradiso, non c'è via di mezzo, essi saranno all'inferno.

— Oh povero me! Oh quale disgrazia!

Al Baldelli l'Impresa sostituì il sig. Gazzotti (*Oroveso*). La scelta fu buona.

Giovedì, prima del *Trovatore*. La signa Bettinelli (*Eleonora*) è alle sue prime armi. Se la cavò abbastanza bene, dato il panico che accompagna sempre le giovani artiste.

Se persevera nello studio, farà certo carriera.

La signa Sormani (*Azucena*) fu inarrivabile; il pubblico le fu prodigo di applausi frenetici. Ammiratissima anche nella parte drammatica fu un'Azucena ideale. Quando un'artista sa rendersi veramente degna di plauso, il pubblico acquiesce non è di ghiaccio.

Molto bene il signor Davi (*Manrico*)! Che polmoni! *Pollione, Edgardo, Manrico!!!* Il pubblico gli ripeté l'accoglienza festosa, e lo chiamò alla ribalta. È un buon artista, e ottimo *stratega*, essendo sfuggito, colla sua abilità, ad un'imboscata statagli tesa. Il merito non si può soffocare e sa imporsi.

Ottimo il sig. Belloni (*Conte di Luna*); incarna la sua parte come meglio non si può desiderare. Elegante ed accurato nella scena, è artista di molto valore. Impone l'applauso e condivide cogli altri esecutori gli onori della ribalta.

Apprezzato anche il Gazzotti (*Ferrando*).

I cori e l'orchestra bene. Stasera, *Trovatore*.

Nella Magistratura — Il Pretore di Rivalta Bormida, sig. avv. Augusto Debenedetti venne, dietro sua domanda, traslocato alla pretura di Bistagno.

Ritardo ferroviario — In causa di deperimento avvenuto al binio di Sampierdarena, ieri il treno viaggiatori in arrivo ad Acqui alle ore 8,4 non giunse a destinazione.

I numerosi viaggiatori attesero arrivasse il treno delle ore 10,45. Ma che! L'Amministrazione delle ferrovie conosce l'adagio *chi va piano, va sano* ed il treno ansiosamente aspettato arrivò alle ore 12,35!!

È ben vero che per curare gli interessi dei viaggiatori, ed erano moltissimi che avevano affari da sbrigare sul mercato di Nizza Monferrato, potevasi formare sin dal mattino un treno in partenza da Ovada, ma forsechè i viaggiatori hanno diritto a riguardi?

Che l'Amministrazione conosca anche l'adagio del parroco di Cilavegna?

e come farò io ad andare in paradiso se i miei parrocchiani sono tutti quanti all'inferno?

— Non disperatevi, ed ascoltate. Giacchè volete accertarvi di questa faccenda prendete questo sentiero, e giù alla corsa se lo potete. Troverete a sinistra una gran porta aperta, nera come la pece; là vi daranno tutti gli schiarimenti che desiderate.

Presi quel sentiero tutto cosparso di ciottoli acuti come lame di coltelli ed arroventati come carboni. Io barcollava nel camminare, ad ogni passo credeva di cadere e di rompermi il collo, finalmente arrivai. Appena giunto, sentii un fetore pestilenziale, intesi sospiri e gemiti, urli, imprecazioni e maledizioni, insomma un tumulto orribile in quella bolgia infernale.

— Ebbene entri o non entri tu? mi gridò un Demonio dalle corna rosse che veniva verso di me col tridente in mano.

— Io? risposi, non entro di certo, io sono un buon servo di Dio.

— Dunque che cosa vieni a fare tu quaggiù?

— Vengo... vengo a domandarvi se per caso voi aveste qui dentro qualche anima dei miei parrocchiani di Calamandrana.

— Ah vieni per questo? mi disse sogghignando, vuoi fare l'ingenuo? come